

La Repubblica 25 Maggio 2023

I figli dei camorristi con la mitraglietta al bar colpita una famiglia: grave bimba di 10 anni

NAPOLI — Ha rischiato di essere uccisa mentre, davanti a un bar, mangiava tranquillamente un gelato con il padre, la madre e il fratellino. Adesso Assunta, 10 anni, è ricoverata in Rianimazione all'ospedale Santobono di Napoli.

Sedata. Ma stabile. È stata operata due volte per rimuovere un proiettile che l'aveva raggiunta alla testa. La bambina e la sua famiglia sono le vittime innocenti della folle sparatoria scatenata martedì sera intorno alle 23 a Sant'Anastasia, comune a una quindicina di chilometri dal capoluogo. A entrare in azione tra la folla, due ragazzi, uno dei quali minorenni, armati di pistola e mitra. Entrambi gli indagati provengono da contesti camorristici. Volevano dare una dimostrazione di "forza" dopo una lite e hanno quasi provocato una strage, esplodendo all'impazzata dieci colpi, ad altezza d'uomo. Anche la madre di Assunta è finita in ospedale, ferita all'addome. Il padre, guardia giurata di 43 anni, colpito a una mano, è stato dimesso ieri mattina mentre il più piccolo della famiglia, 6 anni, si è salvato solo perché si trovava all'interno del bar.

Dopo una notte e un giorno di indagini dei carabinieri di Castello di Cisterna, sono scattati i fermi disposti dal pool anticamorra coordinato dalla procuratrice reggente Rosa Volpe e dalla Procura per i minorenni guidata da Maria de Luzenberger. In cella sono finiti Emanuele Civita, 19 anni, e un 17enne. Sono accusati di tentato omicidio e porto di arma. Il padre di Civita, Fabio, era stato coinvolto nel 2014 in un'indagine sul clan camorristico D'Avino. Il papà del minore, nel 2012, fu ucciso in un agguato da un esponente di una delle cosche attive sul territorio orientale di Napoli. I due si sono costituiti accompagnati dai rispettivi legali, gli avvocati Fabio Marfella e Antonio Sorbilli, e si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. La loro posizione passa al vaglio del giudice per la convalida del fermo. Civita e l'amico, così come ricostruito in questa fase, hanno sparato dopo un diverbio davanti al bar di piazza Cattaneo. Sulle cause e i protagonisti del litigio si indaga ancora. Ma alle 23, dopo essersi allontanati, i due tornano nella piazza in sella a uno scooter. Hanno il volto coperto, impugnano un revolver e una mitraglietta. Prima «ostentano le armi con atteggiamento aggressivo», come spiegano gli inquirenti. Poi fanno un altro giro con lo scooter e cominciano a sparare.

In quel momento, la strada è affollata di avventori, bambini e giovanissimi. «Mio fratello e la sua famiglia erano andati al bar per comprare semplicemente un gelato. Quando sono usciti hanno sentito dei colpi. Ed è successo tutto in pochi istanti», racconta lo zio paterno di Assunta. Dopo gli spari, dicono i testimoni, «l'abbiamo vista a terra, tutti piangevano». Dice Giuseppe Cinalli, il direttore del dipartimento di Neuroscienze dell'ospedale Santobono che con la sua equipe ha operato la bambina: «In medicina non parliamo mai di miracolo. Ma sicuramente il proiettile ha seguito una traiettoria pericolosissima ». Il colpo, aggiunge il primario, con ogni probabilità di rimbalzo, «fortunatamente si è fermato in un rilievo osseo», altrimenti sarebbe

accaduto il peggio. La prognosi resta riservata, ma non è in pericolo di vita: «Pur nella gravità della situazione — sottolinea il manager del Santobono, Rodolfo Conenna — siamo ottimisti».

Dario Del Porto